

I commenti alla decisione Argan: «Giubilo? Non è più sindaco» Magni: «Regole, ma democratiche non mi piacciono i podestà»

Divisi i commercianti «Avrebbe fatto meglio a pensare alle strutture turistiche» «Giusto, era ora di finirli»

Le piazze dell'ordinanza «canottiera»

«Se il centro diventa Fort Apache...»

L'ordinanza dà l'ultimo colpo agli anni dell'effimero nicoliniano e hippy... È il commento de «Il Tempo» al regolamento dettato da Giubilo sulle piazze storiche.

RENATO NICOLINI

Debo riconoscerlo, aveva ragione mio padre: non che abbia sempre ragione, ma qualche volta «Il Tempo» ha anche ragione. La megalomaniacale sulle piazze di Roma, che Giubilo, non stanco delle fatiche della mega-Giunta di mercoledì scorso, ha firmato ieri, per vietare tutto quanto può essere vietato, intende davvero cancellare definitivamente gli anni dell'effimero nicoliniano. Ma qui le ragioni del «Tempo» si fermano, avranno le gambe corte. Per cominciare, che strana idea quella di descrivere l'Estate Romana come l'ultimo paradiso degli hippy, lo ricordo come un luogo di incontro, dove accadevano anche cose estremamente raffinate. Per esempio, Klaus Maria Brandauer recitava, portandolo dal Festival di Salisburgo, «Jedermann» di Hoffmannsthal in tedesco. Credo che sia stata una delle poche volte che questo classico del teatro religioso, il contrasto tra l'anima immortale e le effimere ricchezze materiali, che ogni anno viene rappresentato a Salisburgo con una regista ed un protagonista diversi, abbia circolato in Europa. Voleva essere l'inizio di una collaborazione che non mi pare sia stata proseguita. Un luogo di incontro è un luogo dove circolano culture differenti, senza bisogno di esibire tessere o protezioni di partito. Anche nelle manifestazioni di massa l'Estate Romana aveva il segno della qualità: non sarà un caso se Massenzio o il Ballo Perduto sono nomi che significano qualcosa anche fuori di Roma, per non dire dell'Italia. E la proiezione del «Napoleone d'A-bel» Casse che cos'era? Cultura di massa o manifestazione d'élite? Proprio la fine dell'Estate Romana, ed il deserto estivo progressivamente creato dalle giunte a guida dc, ha accentuato fenomeni di degrado, che sono la diretta conseguenza di una domanda di cultura e di tempo libero in crescita che non è più soddisfatta da un intervento pubblico che batte in ritirata.

Non so se Giubilo ha l'abitudine di passeggiare a piedi per la zona tra piazza di Spagna e piazza Navona, se l'avesse potrebbe tirare da sé le sue conclusioni. Lo scomparso (nel senso che ha perduto la parola) Signorello aveva fatto della campagna contro il degrado di Roma la sua bandiera elettorale. Dovremmo contare i fast food che sono stati aperti sulle piazze storiche, i metri quadrati di suolo pubblico occupati, Giubilo dovrebbe convenire che non sono bastate spettacolari costruzioni di marciapiedi a trionfo, esteticamente piuttosto brutti, contro i motorini, le fioriere incatenate, e la mobilitazione serale ogni fine settimana dei vigili urbani ad allontanare le auto che girano intorno al centro storico come gli indiani di Geronimo attorno a Fort Apache. Un democratico partirebbe dal fatto che i comportamenti sociali hanno delle cause, cercherebbe di rimuoverle piuttosto che affannarsi a vietarne le conseguenze: avrebbe fiducia nei cittadini. Ma Giubilo, si sa, non è un democratico: dai suoi eroi giovanili ammessi a mezza bocca, ha tratto lo stile del Governatore. Questo voleva essere e questo è diventato. Fa e disfa di testa sua, a questo concede ed a questo nega: soprattutto se la prende con i più deboli, come faceva il modello storico nella cui ammirazione è cresciuto assieme a Sbardella. Rimasto a governare con la sola Dc (la parte a lui fedele) si sente confortato dall'imminente arrivo di Andreotti a palazzo Chigi. Tira i suoi colpi di coda. Ha da passà, a nuttata... Prima o dopo si finirà per votare.

Niente canottiere e spuntini nelle piazze del centro storico. Giubilo con un'ordinanza che ricalca le norme del regolamento di polizia urbana mette fuori legge abbigliamenti balneari e bivacchi sul suolo pubblico. Primi commenti a caldo. Argan: «Giubilo? Non mi pare che sia ancora sindaco». I tempi delle «10 e 10», quando un bacio su una panchina era multato dal fascismo, ricordati da Luigi Magni.

MARINA MASTROLUCA

È cominciata in sordina, appena un po' più di un pettegolezzo estivo. Poi proteste, interventi della polizia, sequestri di comamuse, orchestre e scacchi, divieti sempre più invadenti e imprevedibili per tenere alla larga giovani e turisti da piazza di Spagna. Vietato sedersi, vietato dormire, vietato suonare. A poche settimane dalla proposta di chiudere con tanto di cancelli e lucchetti la scalinata di Trinità de Monti, Giubilo rilancia con un'ordinanza allargata a tutto il centro storico, dove confusa tra i divieti di imbrattare monumenti e piazze, bagnarsi i piedi nelle fontane e schiamazzare, ricompare la voglia di «fare ordine», sgombrando il campo da sacchi a pelo e canottiere. Sessanta piazze off-limits, per fermare il degrado e imporre il rispetto del «pubblico decoro». Ma basterà rispolverare le norme del regolamento di polizia urbana per ridare lustro all'immagine un po' «acciaccata» della capitale? I pareri sono discordi, come già è successo sui primi divieti a piazza di Spagna. Allora, al fronte «liberale» dei giovani comunisti e delle associazioni ambientaliste contrari alle misure repressive, si erano contrapposte voci autorevoli come quelle di Giulio Carlo Argan e Antonio Cederna, ostili ai sacchi a pelo nelle piazze e favorevoli ad un ripensamento del turismo di massa. Stavolta Argan rifiuta ogni commento. Il signor Giubilo è esattamente come me, un ex sindaco — afferma lo storico dell'arte —. Non riconosco

nessun valore ai suoi atti e non voglio perciò entrare nel merito di quest'ultimo. Per me è completamente delegittimato. Non meno duro, anche se con un sorriso a fior di labbra, Luigi Magni. «Non è bello vedere gente in giro con le panze de' tori e i culli rossi — spiega il regista romano —. Questo però è un atto demagogico, perché Giubilo lo sa che può trovare consenso. Intanto lui sta lì e fa il podestà. I divieti sono giusti, ma bisogna applicarli nella democrazia. Sennò si ritorna alle 10 lire e 10 centesimi di multa dei tempi del fascismo, per ogni bacio scambiato su una panchina pubblica. Costava caro, ma valeva la pena».

Divisi e perplessi, invece, i commercianti, vera «potenza» romana. «Roma deve essere liberata soprattutto da chi la svuota con una gestione inefficiente — sostiene Settimio Sonnino, presidente della Confesercenti —. Invece che ai bivacchi, Giubilo avrebbe fatto meglio a pensare a strutture e spettacoli per i turisti e a creare ostelli, perché anche chi ha pochi soldi ha il diritto di vedere Roma». Gli fa eco Oliviero Testa, presidente dell'associazione di strada dei commercianti di via Frattina. «Non si può proibire una certa libertà nel vestire — sostiene —. I bivacchi? Qua mancano tutte le strutture per il turismo, ci manca pure l'amministrazione...».

Di tutt'altro avviso, Giorgio Bodoni dell'Assoristoranti. «Gli straccioni devono andare via da Roma — afferma —. Ci vuole ordine e tutti dobbiamo fare la nostra parte. Anche noi, per quello che ci riguarda, come sulla questione dei tavoli all'aperto». Gianni Battistoni, tra i promotori della cancellata a piazza di Spagna, si accoda, ma con più classe. «Non ci dovrebbe nemmeno essere il bisogno di rimarcare queste norme — sostiene —. Girare a torso nudo è sconsigliato, ci vorrebbe un po' più di accortezza. Qualche anno fa c'era più rispetto. Ora è come se l'invivibilità di questa città si comunicasse anche ai turisti, che si sentono autorizzati ad eccedere».



Piazza di Spagna e piazza Navona nel mirino dell'ordinanza «canottiera»

Gli stranieri sorpresi dal nuovo codice «Da noi ognuno si veste come vuole. Davvero strano il vostro sindaco»

I turisti: «Una stupida esagerazione»

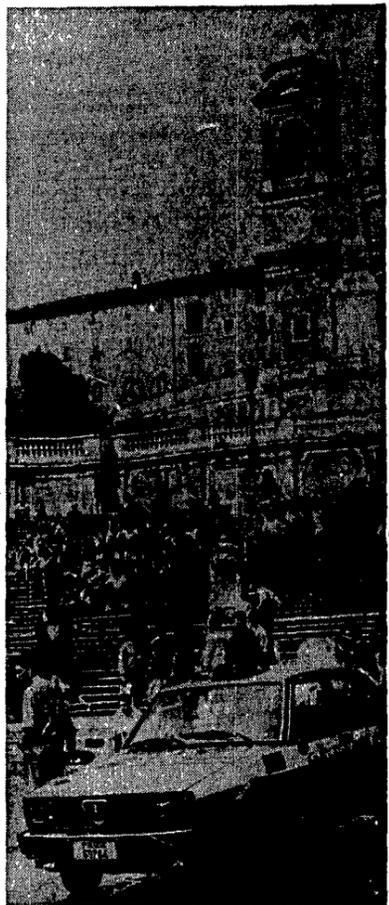
CLAUDIA ARLETTI

«It's wrong», non è giusto. E in Finlandia? Interviene l'amica, canottiera, calzoncini e gambe stese al sole: «No problem, we may do as we want. Ovvero: possiamo vestirci come più ci piace. Best!». «Ah, me stai a rimorchiarlo?». Frintese l'invito della cronista ad avvicinarsi, con un balzo è già sceso dal palco: «eccome». Si chiama Maurizio Castagni. A torso nudo, sotto il sole di mezzogiorno, lavora all'allestimento dei palchi in piazza Navona per il bicentenario della Rivoluzione francese. «La maglietta? Capita spesso che ci chiedano di infilare calzoncini lunghi e camicia mentre lavoriamo. Ma che ci sia un divieto vero e proprio mi pare strano». E il collega, serissimo: «È l'ordi-

nananza c'è, è un'offesa alla libertà personale. Stanno davvero esagerando, è un clima da regine. Tra poco ci difenderanno quando e come fare pipì». «Newyorkese, camicia e blu jeans, sonnecchia sdraiato su un gradino di Trinità de Monti. Si riscuote alle domande sulla nuova ordinanza. «No, I don't believe you». E c'è: «Ma va', e chi ti credi». Infine convinto, indica la gente intorno, più o meno accaldata, più o meno vestita, e az-zarda: «Freedom is beautiful, la libertà è una cosa meravigliosa. Sorriso a trentadue denti: «Your major is strange, un po' strano il vostro sindaco. Segue un borbottio indispettito e poco comprensibile, poi torna a sdraiarsi. Alza la testa un'ultima volta, l'ana intera: «Real?». «Real?», domanda. «Ma è proprio vero?».

«Ci vuole stile». Da dietro una marea di tavolini che invade il marciapiede, il proprietario di uno dei bar di piazza Navona si compiace con calore per l'ordinanza. «È una questione di decenza, di rispetto, di stile per l'appunto». E continua: «Perché dovremmo permettere i bivacchi e le dormite in piazza? E girare senza maglietta, poi, mi pare proprio indecoroso». Ma un divieto nero su bianco non è un po' troppo? «No. Ordine, ci vuole». Vicino alla Fontana di Trevi, tacchi alti e spacco al ginocchio, la proprietaria di una boutique rincara dose e toni: «È ora di finirla con questa porcheria. I turisti a casa loro non si comportano così, hanno rispetto per le loro città. Che almeno smettano di girare seminudi tra i monumenti».

«Na gran stupidaggine, proprio na gran stupidaggine». Lapidario, il commento è di una giovane guardia giurata di servizio vicino al Senato. «Addirittura un'ordinanza, caprai». Non credo dia un gran fastidio vedere gente che gira senza la maglietta. Io non lo farei, ma perché impedirlo agli altri? Ma non li arresteranno mica, come coi saccopelati? E Anna, diciottenne di Parma in gita scolastica, guida romana del Touring sotto braccio: «Be', ma è ridicolo forte. Uno si deve vestire come vuole. Neanche a mia madre permetto di interferire sul mio abbigliamento. Certo, se si stanno visitando chiese, per rispetto verso gli altri, è giusto fare un po' più di attenzione. Per il resto, ognuno deve potersi fare i fatti suoi. O mi sbaglio?».



Strada per strada la mappa del «rischio» Un galateo anche per Termini

Sono queste le strade della città dove, secondo l'ordinanza disposta ieri mattina dal sindaco, le nuove norme «dovranno avere la più rigorosa applicazione». L'elenco comprende sostanzialmente piazze e vie del centro e la zona della stazione Termini. Largo dell'Angelico, piazza dell'Aracoeli, piazza Barberini, piazza del Campidoglio, piazza Capranica, piazza Cavalotti di Malta, largo dei Chivari, piazza della Chiesa Nuova, largo Chigi, piazza del Collegio Romano, piazza Colonna, piazza dell'Esquilino, piazza Farnese, piazza della Fontana dell'Acqua Paola, piazza della Madonna dei Monti, largo Magnanapoli, piazza Margana, piazza Mignanello, piazza Giovanni XXIII, piazzale Garibaldi (o del Gianicolo), piazza della Minerva, piazza di Montecitorio, piazza Navona, piazza dell'Orologio, piazza di Pietra, piazza di Pietro d'Illiria, piazza Pio XII, via della Conciliazione, piazza del Popolo, piazza di Porta Mag-

Controlli auto diesel «Un sistema per sfuggire Poco credibili i dati rilevati finora»

Fatta la legge scoperto l'inganno. E questa volta non proprio della legge ma di chi deve rispettarla. Con una leggera manomissione della molla che eroga il carburante agli iniettori, per gli automobilisti che viaggiano con macchine diesel è possibile passare il controllo dell'opacimetro con successo pur avendo il motore non in regola. La denuncia di questo stratagemma viene fatta dal gruppo Pci della Usl Rm2 e dal comitato scientifico della Lega ambiente per il Lazio. Le auto fuorilegge sarebbero, quindi, molte di più delle ventimila che sono risultate in difetto dal check up effettuati dall'AcI nei primi quattro mesi della campagna «Motore diesel pulito». «Basta riallentare la molla dopo la verifica — dice Francesco Prost, comunista — ridurre velocità al veicolo e continuare ad inquinare abbondantemente anche con un attestato di idoneità in tasca». E così è accaduto che il 20 marzo un'automobile di alta cilindrata abbia compiuto due volte il controllo risultando, la prima volta con un livello di opacità del 51%, in regola, e la seconda, dopo aver allentato la molla, con una percentuale del 91%. L'operazione costa 25-30 mila lire e per i meccanici si starebbe sviluppando un fiorentissimo mercato. I dati AcI, relativi al 1982, indicano che nel Lazio sono in circolazione 117.300 autovetture a gasolio, 83.544 autotrami e 8.302 autobus, per un totale di 209.145. Soltanto 43.500 finora sono passati attraverso gli opacimetri della Ioss. «In realtà il tentativo di mettere sotto controllo il settore dei diesel era ed è sempre più necessario — dicono Pci e lega ambiente —. Ma bisogna incentivare il ruolo di controllo dei servizi pubblici, andrebbe realizzato un catasto delle sorgenti inquinanti, limitare il traffico e rilanciare il trasporto pubblico».

Tredici divisi in tre strutture Sos infermieri per la 180 Proteste alla Usl Rm3

E la storia si ripete. Dopo il centro Aids del Policlinico, lancia l'allarme per la carenza di personale il dipartimento di salute mentale della Usl Rm3. Questa volta sono gli stessi infermieri a sollevare il problema, costretti a lavorare dodici ore al giorno, in tre diverse strutture, dopo che alla clinica «Nuova Iton», il centro diagnosi e cura è rimasto senza personale. ha dirottato i 13 rimasti disponibili nelle tre strutture territoriali, dividendoli su tre turni o chiedendo diverse ore di straordinario. «È così lavoriamo 12 ore ogni giorno — dice Palmirota Giovannone, infermiera psichiatrica applicata al dipartimento di salute mentale di via Morandi —. Una situazione insostenibile». Nella Usl Rm3 ci sono tre case famiglia, una comunità alloggio, due centri diurni, con oltre 30 assistiti ogni giorno e solo 13 infermieri, mentre ne sono previsti ben ventidue. «Il comitato di gestione ha fatto tre delibere per l'assunzione di nuovi infermieri specializzati — dice Fausto Antonucci, pmmano del diparti-

Denunciato il primo cittadino «Le automobili rubano i marciapiedi ai pedoni»

La diffida dell'«associazione dei pedoni» è diventata una denuncia penale contro il sindaco Pietro Giubilo. È stata presentata ieri mattina presso la pretura penale di Roma. L'accusa mossa contro il primo cittadino è di non aver fatto assolutamente nulla per impedire che i marciapiedi vengano sistematicamente trasformati in parcheggi per le macchine. «Bastavano sbarramenti», dicono i legali dei pedoni. Camminare sui marciapiedi, per i pedoni, dovrebbe essere il diritto primario. Invece... Basta fare un giro per il centro per scoprire che i marciapiedi rappresentano nel migliore dei casi l'estrema possibilità di parcheggio per gli automobilisti. E ai pedoni si presentano due alternative: o camminare direttamente sulle strade, rischiando di essere investiti dalle auto che sfrecciano incuranti di chi va a piedi, o imbarcarsi in faticose gimkane tra parauti, specchietti retrovisivi e cofani di macchine infilati in ogni spazio disponibile. Un problema di grande rilevanza, segnalato con una diffida presentata il 6 giugno scorso al sindaco Pietro Giubilo dall'«associazione italiana per i diritti del pedone». È una violazione del codice della strada — hanno scritto — che crea impedimento al libero e regolare movimento dei pedoni; non solo di adulti o bambini, ma soprattutto di portatori di handicap. Ieri mattina gli avvocati dell'associazione, scaduti i termini previsti dalla diffida, sono passati alla denuncia penale e l'hanno presentata presso gli uffici di piazzale Clodio. Che cosa hanno chiesto alla magistratura? «È passato un mese dalla consegna della diffida e niente è stato fatto per risolvere il gravoso problema. Tale omissione di intervento è riconducibile a una chiara volontà di non ritenere validi i diritti del pedone». Insomma, secondo i denunciatori, al sindaco non importerebbe un granché del fatto che i marciapiedi sono ormai esclusivamente di proprietà delle automobili, nonostante sia una violazione alle leggi che regolano il traffico e la strada. Sarebbe bastato altrimenti mettere sbarramenti sui marciapiedi; indicando alle circoscrizioni le soluzioni da adottare per arginare l'assalto delle quattro ruote negli spazi in dotazione ai pedoni. Il reato che secondo l'associazione avrebbe commesso il primo cittadino, al centro di ben più gravi vicissitudini giudiziarie, dopo i suoi attacchi, di una «posizione coerente».

Provincia Caponi «Non lascerò la delega»

Sulla vicenda degli «stipendi d'oro» alla Provincia, nuova polemica di Loretta Caponi, consigliere arcobaleno, con il Pci. In una dichiarazione, la Caponi, che nei giorni scorsi aveva inviato anche una lettera al segretario del Pci, Achille Occhetto, afferma: «Sono una delle tante persone che ha voluto dare fiducia al «nuovo corso» di Occhetto e per questo gli avevo scritto in merito agli stipendi d'oro alla Provincia. Per il capogruppo del Pci questo è un reato di lesa maestà e va punito con l'espulsione dalla maggioranza». Il gruppo consiliare comunista, nei giorni scorsi, dopo le iniziative di Loretta Caponi, avevano chiesto il ritiro della delega sui problemi dell'immigrazione data al consigliere arcobaleno dalla giunta di sinistra. «Ho pensato e penso di stare nella maggioranza di palazzo Valentini», aggiunge la Caponi. «Sugli stipendi d'oro la verità è venuta tutta a galla — sostiene il Pci —. Non esistono responsabilità politiche, tanto meno nostre». Da qui la richiesta alla Caponi, dopo i suoi attacchi, di una «posizione coerente».